

# UN PIACERE CHE VIENE DA LONTANO

Quanti di voi sarebbero partiti con il migliore "amico", ma si sono frenati all'idea di essere pizzicati al check in? Bene, da oggi mai più senza sex toy. Neanche in viaggio

testo di MONICA MAGGI illustrazione di SERGIO PONCHIONE

## Ethan Imboden

è il fondatore e ideatore di Jimmyjane, un'azienda americana che sta andando per la maggiore. Motivo di tanto successo? Jimmyjane crea sex toy: vibratori, dildo, palline della geisha e ammenicoli vari dal particolare design, silenziosi, discreti, piccoli, eleganti, colorati e senza additivi chimici. La grossa trovata di Ethan è però un'altra: ha messo a frutto la sua esperienza come addetto al controllo bagagli in alcuni aeroporti americani. "Se per me era divertente e buffo vedere la faccia del tipo o della tipa a cui veniva trovato il vibratore nel bagaglio, non lo era sicuramente per loro. E se pure passavano il controllo, poteva succedere che il giocattolo decidesse di accendersi in volo, lanciando tra i sedili i suoi ronzii inconfondibili". E così Ethan ha preso a cuore il destino di tutti gli appassionati di giochi erotici (tanti) e si è messo di buzzo buono a inventare qualcosa per loro. Detto e fatto. Adesso c'è un'intera piccola famiglia di giocattolini erotici buoni per le vacanze e soprattutto invisibili ai detector dei check in. Non solo. Sono giocattoli che se estratti dalla valigia non possono essere identificati come strumenti di piacere sessuale.

Questa ricerca però non è un'esclusiva americana. Da noi la My Yoyo ha creato toy raffinatissimi e costosi, come manette fucsia tempestate di strass e frustini con cristalli Swarovski.

Tanto accanimento per trovare il giusto giocattolo erotico, adatto a ogni soggetto, età o situazione, può far sorridere. Eppure l'arte di sollecitare e solleticare il corpo con gli oggetti non è una cosa di oggi. Esistono rappresentazioni di oggetti misteriosi che fanno pensare a piccoli peni artificiali in diverse sculture e affreschi babilonesi, cinesi e indiani. Proprio dalla Cina proviene quello che fino a poco tempo fa era considerato il "papà" di tutti i dildo (rappresentazione



del pene maschile), risalente a seimila anni fa, costruito in pietra di giada verde, esposto al Museo dell'antica cultura sessuale nei pressi di Shanghai.

Nel maggio scorso, tuttavia, archeologi dell'università di Tubinga, poco lontano dalla città di Ulm, nella Germania sudoccidentale, hanno ritrovato in una cava abbandonata quello che viene considerato il più antico dildo della storia, risalente a circa trentamila anni fa. La zona del ritrovamento è molto ricca di caverne, e gli esperti ritengono che vi abbiano abitato sia l'Homo sapiens che quello di Neanderthal. Il "sex toy" preistorico misura venti centimetri di lunghezza e pare fosse stato ideato non solo per dare piacere a lei, ma anche per far accendere il fuoco a lui. Fatto di roccia granulare, presentava sulla superficie delle sagomature che in realtà hanno fatto immediatamente pensare all'organo sessuale maschile. Adesso è esposto in bella mostra nel Museo della preistoria di Blaubeuren, che tra i pezzi più significativi conserva un flauto di ossa di cigno considerato il più antico strumento musicale del mondo. Qualcosa fa pensare che anche i Greci, famosi per la loro inclinazione al piacere, abbiano usato giocattoli erotici.



Non se ne sono trovate tracce, ma sicuramente se ne conosce il nome: *Olisboi*. Gli Olisboi, fatti di legno o con un semplice pezzo di cuoio cosparsi di olio di oliva, venivano venduti sulla rotta del Mediterraneo ed erano molto in voga tra le classi agiate (pur se smerciati sotto banco) perché erano considerati un "aiuto alle signore sole". Un ruolo psicoterapeutico di cui il sex toy ha goduto per molto tempo, se pensiamo che il primo vibratore vide la luce ufficialmente nel 1869 per opera del medico psichiatra George Taylor. Il dottor Taylor costruì un apparecchio rudimentale alimentato a vapore che doveva curare l'isteria femminile. Per molte donne un desiderio sessuale forte e non appagato diventava un'agitazione che i medici consideravano malattia. Siamo in epoca vittoriana, in cui il medico neanche poteva toccare il corpo della paziente, epoca in cui avevano provato a calmare i bollenti spiriti delle signore con sedute di idroterapia che davano un certo sollievo, ma che non risolvevano il problema.

Nel 1882 il medico britannico Joseph Mortimer Granville arrivò a disegnare un oggetto parente stretto di quello americano ma con molti più optional: alimentazione a batteria, formato tascabile, possibilità di variare le vibrazioni a seconda delle esigenze. Perché, e Granville lo aveva capito, non tutte le donne sono uguali anche se il problema è lo stesso. Oltretutto il medico britannico si trovava già su posizioni femministe *ante litteram*. Il suo vibratore, infatti, era indicato non solo per la cura dell'isteria femminile (di cui lui non era tanto convinto) ma anche per effettuare massaggi alla muscolatura maschile. E qui siamo già sul friendly... Ma il vero grande, massiccio e popolare impulso, il vibratore lo ebbe tra il 1900 e il 1920, quando le case americane cominciarono a riempirsi di elettrodomestici. Il vibratore divenne parte integrante di questa piccola famiglia, e fu un salto di qualità. Abili piazzisti con la loro elegante valigetta

riuscirono a convincere molti mariti che un elettrodomestico del genere, piccolo, comodo e discreto, poteva aiutare le loro signore a rilassarsi in tranquillità e sicurezza. Ed ecco che Jimmy (così veniva chiamato) iniziò a far parte del corredo domestico e non più medico, facendo il suo ingresso nella società dei consumi dalla porta principale.

Tra il 1950 e il 1970 l'America venne invasa da cataloghi dove venivano pubblicizzati vibrator di ogni foggia e per ogni classe sociale. Il giocattolo si piazza al sesto posto nel corredo elettrodomestico dell'epoca dopo tostapane, lavatrice, televisore, forno e aspirapolvere.

Sempre negli anni 70, sulla scia del femminismo e sempre in America, nascono i "gruppi di masturbazione" rivolti alle donne che avvicinavano anche all'uso di questi "magici" oggetti. Infine, negli anni 90 l'oggetto erotico registra un nuovo boom, come barriera a un uso promiscuo e insicuro del sesso (siamo in pieno dilagare dell'Aids).

E siamo arrivati ai giorni nostri. Oggi il lusso, i viaggi, il poco tempo a disposizione. Oggi anche la crisi, ed ecco che il sex toy si adegua. Nel libro *Make Your Own Sex Toys: 50 Quick and Easy Do-It-Yourself Projects* ("Crea i tuoi sex toy: 50 veloci e facili progetti fai-da-te"), ordinabile su Amazon, Matt Paget propone accanto a manette, *cock-ring* e riproduzioni realistiche di seni, anche vari modelli di sessi artificiali che si possono realizzare con una spesa minima. Nel libro, la Paget stila anche una classifica delle difficoltà di realizzazione (punti da 1 a 5). Se la crisi colpisce anche il sex toy, non tutti però vengono colpiti dalla crisi. E investono sul piacere. Come i clienti di "Victor" a place Vendôme a Parigi che comprano un fallo artificiale in oro a 18 carati tempestato da ben 117 diamanti. Costo: dai 24 ai 40mila euro. Personalizzato in oro bianco, oro rosa, oro nero o con altre pietre preziose, pare vada a ruba. Aspettiamo quello spaziale... ■